

L'Oriente è rosa, tumultuosamente

Annamaria Guadagni

Chi ha letto la quadrilogia napoletana di Elena Ferrante sa che cos'è un'amicizia geniale. Un sodalizio femminile che regge urti e insulti del tempo, un legame forte, conflittuale e necessario che custodisce "il genio" di ciascuna, le sue capacità e i desideri e l'autostima necessaria per realizzarli. Quella specie di indispensabile scudo che è la fiducia in sé stesse e nella possibilità di ricominciare sempre. Mi piace dedicare ad Ayşe, alla professoressa Saraçgil che conosco da quasi mezzo secolo, dal 1975 quando arrivò in Italia per un corso post-universitario, queste note sul successo travolgente dell'Amica geniale in Cina.

La quadrilogia napoletana ha avuto lo stesso impatto in mondi differenti e lontani come gli Stati Uniti e la Cina, come mai? E come è stato possibile rendere in cinese la tensione tra italiano e napoletano che si trova nel testo, conservarne la musicalità nel passaggio a una lingua con una sonorità tanto diversa? Su quante "tastiere" deve saper suonare un traduttore per rendere epoche e testi distanti quanto lo sono i romanzi contemporanei e il *Decameron* di Giovanni Boccaccio? In cerca di risposte, sul mio taccuino di viaggio in Cina ho annotato questo dialogo con Chen Ying, la "voce" cinese di Elena Ferrante e di molti altri importanti autori italiani, traduttrice pluripremiata e ordinaria di lingua e letteratura italiana all'Università di Studi Internazionali del Sichuan, a Chongqing.

Tina Maraucci, University of Florence, Italy, tina.maraucci@unifi.it, 0000-0001-7600-5439

Ilaria Natali, University of Florence, Italy, ilaria.natali@unifi.it, 0000-0003-4484-7994

Letizia Vezzosi, University of Florence, Italy, letizia.vezzosi@unifi.it, 0000-0002-7635-2657

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Tina Maraucci, Ilaria Natali, Letizia Vezzosi (edited by), "Ognuno porta dentro di sé un mondo intero". *Saggi in onore di Ayşe Saraçgil*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0408-8, DOI 10.36253/979-12-215-0408-8

Chen Ying è una quarantenne davvero brillante. Nata nel 1977 nello Shaanxi, si è laureata in italiano a Xi'an, si è specializzata all'Università di lingue straniere a Pechino e ha conseguito il dottorato in Storia Linguistica dell'Eurasia all'Università di Macerata; ha un importante curriculum di traduttrice, che va da Boccaccio e Petrarca fino ad autori del Novecento come Natalia Ginzburg, Cesare Pavese, Primo Levi, Antonio Tabucchi, Claudio Magris, Dacia Maraini, Domenico Starnone, Alessandro Piperno. Chen Ying ha vinto il premio One Way Street Book Award come miglior traduttore dell'anno 2020. In Italia è stata borsista, interprete, professore a contratto all'Università di Macerata e visiting professor a Palermo, oltreché corrispondente del quotidiano cinese *News of the World*. Adesso è columnist per la critica letteraria di diversi giornali cinesi, tra i quali il *Beijing Youth Daily*.

Chen Ying ha tradotto gran parte dell'opera di Elena Ferrante, ma per eccesso di impegni aveva rinunciato alla quadrilogia napoletana, consigliando un collega che però ha subito declinato, convinto che soltanto una donna avrebbe potuto fare un buon lavoro. Così Chen Ying ci ha ripensato accettando la traduzione con qualche timore: "I romanzi mi sono piaciuti subito, ma *L'amica geniale* aveva avuto un tale successo in tutto il mondo e negli Stati Uniti era stato tradotto da Ann Goldstein, eccellente non solo come traduttrice ma anche come editor... Temevo che se in Cina il successo non fosse stato altrettanto importante la colpa sarebbe stata mia!".

Invece è andata più o meno come in America. Per dare una dimensione del fenomeno diciamo qui che la quadrilogia napoletana, tradotta in quaranta lingue e con dieci milioni di copie vendute nel mondo, ha suscitato grande entusiasmo ed è stata recensita da 350mila lettrici e lettori su *douban.com*, il più importante sito di informazione e scambio culturale in Cina. Mentre le prime tre stagioni della serie televisiva Rai Fiction-HBO, tratta dai romanzi di Elena Ferrante e distribuita su tre fra le più importanti piattaforme – iQIYI e Youku di proprietà di Alibaba, e Tencent Video – sono state viste da 250 milioni di cinesi.

"La quadrilogia napoletana", riflette Chen Ying, "tratta un argomento importante e abbastanza nuovo per la Cina, l'amicizia femminile. Naturalmente anche nella letteratura cinese questo tema è presente, ma nessuno l'ha esplorato in modo così profondo mostrandone le contraddizioni. Nella società cinese c'è ancora una divisione netta tra i sessi: maschi e femmine vanno a scuola insieme, ma nell'amicizia crescono separati facendo esperienze differenti; nella vita di ogni ragazza ci sono una o più amiche con un'influenza significativa. A questo aggiungerei che le donne leggono di più: abbiamo un vasto pubblico di lettrici attente e scolarizzate, ci sono generazioni di donne – quelle nate tra gli anni Settanta e i Novanta, al tempo della politica del figlio unico – che hanno potuto studiare e laurearsi in maggior numero perché le famiglie potevano investire soltanto su di loro. L'esperienza di Lenù, la voce narrante dell'*Amica geniale*, è davvero molto vicina alla loro; parte dalla povertà per arrivare all'indipendenza attraverso una lotta per avere un posto nella società: tantissime donne cinesi della mia generazione e di quelle immediatamente successive hanno vissuto questo.

Lila e Lenù, per le lettrici cinesi, sono personaggi forti e affascinanti perché non si arrendono mai. Il resto, l'Italia e il contesto storico, sono soltanto uno sfondo”.

C'è una questione molto importante che mostra una sorta di paradosso. Oggi in Cina diminuiscono le nascite, si prevede che la popolazione scenderà a poco più di un miliardo nel 2050 e, per evitare l'invecchiamento eccessivo, si incentivano nuove nascite. Ma fino a cinque anni fa era ancora ufficialmente in vigore la politica del figlio unico, iniziata alla fine degli anni Settanta del Novecento¹. E l'obbligo per le coppie di avere non più di un figlio ha prodotto aberrazioni come la sterilizzazione forzata, un numero tremendo di aborti; e, se il primo nato era femmina, abbandoni e persino infanticidi pur di poter avere un altro bambino, in modo che il figlio unico consentito fosse maschio.

“Questa terribile vicenda, efficacemente raccontata nel romanzo del premio Nobel cinese Mo Yan *Le Rane*², è una realtà storica”, riprende Chen Ying, “ma ciò che descrive è accaduto soprattutto nelle campagne. Nelle famiglie che hanno accolto le bambine come figlie uniche, l'investimento di aspirazioni, desideri e risorse è andato tutto su di loro e ha prodotto nuove generazioni femminili colte e altamente scolarizzate, le lettrici di oggi”.

Veniamo alla lingua, alla traduzione. Hai appena finito di tradurre una nuova versione cinese del Decameron di Giovanni Boccaccio, che scrive nell'italiano del Trecento: come hai scelto di renderlo, hai fatto ricorso al cinese classico?

All'Università noi lavoriamo normalmente con l'italiano del Trecento: in questi giorni, con i miei studenti, stiamo leggendo Santa Caterina da Siena, la trascrizione delle sue esperienze mistiche... Boccaccio è per noi molto divertente anche in ragione della lingua e ci aiuta a capire tante cose della cultura italiana. Il *Decameron* è particolarmente letto in Cina e ci sono tante traduzioni – più di venti – sia dall'italiano che dall'inglese: alcune sono state ristampate anche venticinque volte nel giro di pochi anni. Se vogliamo fare un paragone, *Il sogno della camera rossa* di Ts'ao Hsüeh-ch'in, il testo più importante della nostra letteratura del Settecento, tradotto in italiano sia dal cinese che dal tedesco – la versione dal cinese è di Edoarda Masi (Ts'ao Hsüeh-ch'in 2008) – in un decennio è stato ristampato soltanto tre volte. In Cina c'è un grande interesse per la letteratura europea – il *Decameron* infatti non rappresenta solo la cultura italiana. Al contrario, la letteratura cinese è una lacuna quasi imbarazzante in Europa, e questo è un fatto storico decisivo. Il *Decameron* è letto in Cina anche da persone di media cultura e rappresenta un'apertura verso il mondo molto importante. Da noi fino a meno di cent'anni fa non si poteva scegliere chi sposare, erano le famiglie a decidere: e dunque il *Decameron*, che propone l'amore, la passione, il godimento, ha avuto un valore liberatorio rispetto al peso della tradizione. Quanto alla lingua usata per tradurlo, non avrebbe alcun senso ricorrere al cinese classico, che è una lingua arcaica, ormai soltanto scritta e che nella vita

¹ Per i dati più aggiornati: Yi 2023.

² Mo Yan 2013.

quotidiana non si usa più. Dunque ho usato la lingua parlata per consentire al lettore di oggi di leggere, capire, apprezzare il testo.

Come mai hai scelto Natalia Ginzburg per la tua tesi di dottorato e hai poi tradotto diverse sue opere?

Sono una donna e, come molte lettrici, vado in cerca di qualcosa che parli anche di me, che mi aiuti a capire chi sono. Amo Natalia Ginzburg anche per il suo bell'italiano, una lingua pulita e molto comprensibile, e per la sua capacità di rendere l'esperienza femminile, di raccontare vite grigie. Ginzburg è come un ruscello che scorre piano per arrivare lontanissimo e scava nel profondo. L'autrice c'è ma sembra non esserci, non mostra il suo punto di vista come fanno altre scrittrici, sta in mezzo, tra te e la pagina; ha una sua apparente freddezza che trovo molto interessante, spesso i suoi personaggi camminano sull'orlo della disperazione senza saperlo. Ginzburg è poco conosciuta in Cina e per questo la stiamo ritraducendo.

Torniamo a Ferrante, come sei riuscita a far sentire al lettore cinese la tensione che c'è nel testo tra italiano e napoletano?

Dopo aver riflettuto ho escluso di rendere le sfumature dialettali ricorrendo a un qualche dialetto cinese, non avrebbe avuto senso in un testo così esplicitamente letterario. Così ho utilizzato diversi registri linguistici. Per esempio, per i dialoghi, ho usato la lingua franca, quella della strada, che però non è dialetto, anche nelle sue sfumature volgari. Ci sono riuscita, credo, perché ho vissuto a lungo a Pechino, dove ho potuto acquisire la lingua parlata più vicina al mandarino, anche quella di basso registro. Sarebbe stato molto più difficile usare la lingua del sud, dove il parlato è più lontano dalla lingua scritta. Mi ha ispirato il lavoro di uno scrittore e sceneggiatore cinese molto noto, Wang Shuo, che usa brillantemente e in modo molto divertente la lingua parlata di Pechino³.

Che cosa rappresenta Napoli in Cina, pensi che il posto che occupa nel vostro immaginario abbia condizionato il successo de L'amica geniale? Parlando proprio di questo, a Pechino, ho intuito che la teatralità napoletana è attraente per i cinesi perché sono educati a non mostrare le emozioni e a non lasciar vedere i loro sentimenti. Sbaglio?

Per un cinese medio Napoli è allegria, passionalità, bellezza, caos..., ma non credo che questo abbia influenzato il successo di Elena Ferrante in Cina. Semmai è accaduto il contrario: attraverso i suoi romanzi è passata un'idea affascinante di Napoli. Però la tua intuizione è giusta: i cinesi sono molto inibiti nell'esprimere i sentimenti, i giapponesi anche di più. Tradurre letteratura straniera è importante anche per questo, è un'apertura, aiuta a capire che ci sono altri modi di essere e questo lentamente può cambiare le cose. Qualche anno fa, leggendo tutti i

³ Di Wang Shuo sono disponibili in italiano: *Scherzando col fuoco* (1998) e *Metà acqua, metà fuoco* (1999), entrambi tradotti da Rosa Lombardi.

dodici libri ammessi in concorso al Premio Strega, il più importante premio letterario italiano, mi sono resa conto che, quasi nella metà dei testi, si poteva trovare comunemente usata, già nelle prime pagine, la forma volgare della parola che indica il sesso maschile. In cinese sarebbe inconcepibile e a volte, nella traduzione, bisogna alzare il registro linguistico perché l'eccessiva franchezza arriva in modo veramente brutale. La franchezza per i cinesi è un problema, e questo non va molto bene.

Allora tradurre Elena Ferrante, che si caratterizza per la franchezza anche nell'esprimere i cattivi sentimenti, è stato difficile.

È stato complicato, sì, ma una delle ragioni del successo dei suoi libri sta proprio qui: aiuta a tirare fuori quello che è difficile dire.

Hai tradotto anche Domenico Starnone che più volte è stato accostato a Elena Ferrante, ne hai studiato i testi: trovi analogie tra i due autori?

Sta per uscire la mia traduzione di *Confidenza*, che è il terzo libro che ho tradotto di Starnone e, certo, rilevo analogie. Negli argomenti trattati – per tutti e due gli autori la vita familiare e i rapporti tra i sessi sono molto importanti – e una stessa visione del mondo: assolutamente mondana, nel senso di laica. Usando un concetto buddista, in cinese si direbbe che il mondo di questi autori è nella polvere rossa. Entrambi sono attaccati al vivere resistendo alle difficoltà del mondo, e lo raccontano sia dal punto di vista maschile che da quello femminile, quasi che tra loro segretamente ci fosse una gara: raccontare la stessa realtà da punti di vista diversi. Entrambi sanno guardare uomini e donne nella polvere rossa.

La musicalità della lingua è molto importante, ma italiano e cinese sono spartiti lontanissimi e producono sonorità completamente diverse. Come lavori, nella traduzione, sulla musicalità della lingua?

Il cinese ha il suo ritmo, la sua musicalità. Dopo aver letto la mia traduzione de *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferrante e de *L'ultima estate in città* di Gianfranco Calligarich, un lettore molto attento mi ha fatto notare che la distanza tra i due testi è enorme, meravigliosa. Infatti sono due opere completamente diverse. Tradurre è come recitare prestando al testo la propria voce davanti a un pubblico che appartiene a un'altra cultura. Gli studiosi di traduzione la chiamano equivalenza: devi saper ricreare il testo, in un certo senso ri-scriverlo; in fondo, lo diceva anche Benedetto Croce quando parlava di intraducibilità dell'opera (1993, 215-220). Per spiegare la traduzione uso molto il concetto di recitazione: perché fa capire che è indispensabile trovare un ritmo, una musicalità, un tono diverso per ogni autore. Se leggi Calligarich e ci trovi un sapore di Ferrante, vuol dire che la traduzione è sbagliata. Starnone e Ferrante hanno qualcosa in comune anche in cinese, Ferrante e Calligarich proprio no.

Per finire, ho visto che hai tradotto Luisa Muraro, L'ordine simbolico della madre, in corso di pubblicazione dallo stesso editore cinese di Elena Ferrante. Come nasce questo interesse, c'è un'attenzione particolare per il femminismo in Cina?

La pubblicazione di Muraro è coerente con il successo di Ferrante, che ne è influenzata in modo radicale: il rapporto della figlia con la potenza della madre, molto presente in Ferrante, è un concetto di Luisa Muraro. Così tradurla è diventato importante, anche se per me è stato molto più difficile trattandosi di filosofia. In questo momento, in Cina si traducono molti libri – francesi, giapponesi, italiani, americani – che trattano di femminismo. C'è un enorme interesse da parte delle lettrici e c'è stato anche qui una sorta di *Me Too*. È da poco uscito un libro molto interessante di Silvia Federici⁴ e fa molto discutere quello di Ueno Chizuko, sociologa giapponese, sulla società patriarcale e la critica al comportamento maschilista⁵. Sta uscendo anche un film sulla storia di un personaggio molto importante: Zhang Guimei, che ha fondato una famosa scuola sulle montagne dello Huaping, nella provincia dello Yunnan, per consentire anche alle ragazze dei più remoti villaggi di proseguire gli studi⁶. Nelle nuove generazioni femminili c'è una grande aspirazione all'indipendenza e la tendenza a non sposarsi, addirittura a tenersi lontane dagli uomini. Le vecchie condizioni del matrimonio oggi appaiono inaccettabili e da single la vita sembra essere più aperta alla sperimentazione, alla ricerca libera della propria identità personale ... Parecchie ragazze che conosco, dopo aver letto i libri di Elena Ferrante, hanno deciso di proseguire negli studi e di fare il dottorato, indipendentemente dalla volontà delle loro famiglie.

L'Oriente è rosa, tumultuosamente, l'aspirazione all'autorealizzazione e la libertà femminile sono con ogni evidenza questioni globali.

Riferimenti bibliografici

Bibliografia delle opere tradotte da Chen Ying

Ardone Viola (2021), *Il treno dei bambini*, Beijing, Zhongxin.

Baricco Alessandro (2005), *Castelli di rabbia*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.

— (2015), *Mr. Gwyn*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.

— (in corso di pubblicazione), *Novecento*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.

⁴ Silvia Federici, sociologa e filosofa femminista, naturalizzata negli Stati Uniti e originariamente legata al gruppo di Maria Rosa Dalla Costa per il salario domestico, è conosciuta nel mondo soprattutto per i suoi studi sul lavoro riproduttivo.

⁵ Ben undici libri di Ueno Chizuko, professoressa di sociologia all'Università di Tokyo, sono stati tradotti in cinese semplificato. Stando a dati forniti da Beijing Open Book, nel 2022 Ueno Chizuko avrebbe venduto in Cina oltre un milione di copie, il suo libro più popolare è *Misogyny*. Sul suo successo cinese si veda Sullivan 2023 e Furuichi 2023.

⁶ Il film sulla vita di Zhang Guimei è intitolato *Io sono come una montagna* ed è interpretato dalla famosa attrice cinese Hai-Qing, che noi conosciamo per il film di Ruijun Li *Terra e polvere*.

- (in corso di pubblicazione), *Seta*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.
- Basaglia Alberta (2017), *Le nuvole di Picasso*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Boccaccio Giovanni (in corso di pubblicazione), *Decameron*, Beijing, Daxing.
- Calligarich Gianfranco (2023), *L'ultima estate in città*, Haikou, Nanhai Publishing.
- Capuana Luigi (in corso di pubblicazione), *Scurpiddu*, Shanghai, Shanghai Translation.
- De Angelis Milo (2022), *Incontri e agguati*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- De Cespedes Alba (2023), *Quaderno proibito*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Di Nicola Paola (in corso di traduzione), *La mia parola contro la sua*, Beijing, Guangchen.
- Di Pietrantonio Donatella (2018), *L'Arminuta*, Beijing, FLTRP.
- Eco Umberto (2017), *Pape Satàn Aleppe. Cronache di una società liquida*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (2022), *Come viaggiare con un salmone*, Shanghai, Shanghai Translation.
- Ferrante Elena (2017a), *L'amica geniale*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2017b), *Storia del nuovo cognome*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2018a), *Storia di chi fugge e di chi resta*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2018b), *Storia della bambina perduta*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2021), *La vita bugiarda degli adulti*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2022), *L'invenzione occasionale*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (2023), *I giorni dell'abbandono*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (in corso di pubblicazione), *La figlia oscura*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (in corso di pubblicazione), *I margini e il dettato*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Ferreri Silvia (2021), *La madre di Eva*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.
- Gamberale Chiara (2018), *Qualcosa*, Changsha, Hunan Literature and Art Publishing House.
- Gentile Andrea (2018), *La scienza delle serie TV*, Beijing, Haiyang.
- Ginzburg Natalia (in corso di pubblicazione), *Valentino*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di traduzione), *Ti ho sposato per allegria*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di traduzione), *Caro Michele*, Shanghai, Shanghai Translation.
- Grossi Pietro (2015), *Pugni*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Guadagni Annamaria (2023), *La leggenda di Elena Ferrante*, Beijing, China Translation and Publishing House.
- Levi Primo (2023), *Storie naturali*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (in corso di traduzione), *Lilit e altri racconti*, Shanghai, Shanghai Translation.
- Magris Claudio (2023), *Tempo curvo a Krems*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di pubblicazione), *Microcosmi*, Shanghai, Shanghai Translation.
- Maraini Dacia (in corso di pubblicazione), *La lunga vita di Marianna Ucria*, Beijing, Guangchen.
- (in corso di pubblicazione), *Voci*, Beijing, Guangchen.
- Muraro Luisa (in corso di pubblicazione), *L'ordine simbolico della madre*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Pasolini P.P. (in corso di traduzione), *Tutte le poesie*, Shanghai, Shanghai Wenyi.
- Pavese Cesare (in corso di pubblicazione), *La bella estate*, Shanghai, Shanghai Translation.

- (in corso di pubblicazione), *Tre donne sole*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di pubblicazione), *Il diavolo sulle colline*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di traduzione), *Dialoghi con Leucò*, Beijing, China Translation and Publishing House.
- (in corso di traduzione), *La luna e i falò*, Beijing, China Translation and Publishing House.
- Petrarca Francesco (in corso di traduzione), *Canzoniere*, Beijing, Daxing.
- Piperno Alessandro (2017), *Persecuzione: il fuoco amico dei ricordi*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- (in corso di pubblicazione), *Dove la storia finisce*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Scarpa Tiziano (2015), *Venezia è un pesce*, Beijing, People's Literature Publishing House.
- Starnone Domenico (2020), *Lacci*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (2022), *Scherzetto*, Shanghai, Shanghai Translation.
- (in corso di pubblicazione), *Confidenza*, Shanghai, Shanghai Translation.
- Tabucchi Antonio (2020), *Per Isabel. Un mandala*, Beijing, Dongfang.
- Vamba (in corso di pubblicazione), *Il giornalino di Gian Burrasca*, Suzhou, Zhejiang Shaoer.

Altri riferimenti bibliografici

- Croce Benedetto (1993), "L'intraducibilità della rievocazione", in Siri Nergaard (a cura di), *La teoria della traduzione nella storia*, Milano, Bompiani, 215-220.
- Furuichi Masako (2023), "Why Is China Experiencing an Ueno Chizuko Boom Now?", *Discuss Japan*, 10 August, <<https://www.japanpolicyforum.jp/society/pt2023081013524113277.html>> (02/2024).
- Mo Yan (2013), *Le rane*, trad. di M.R. Masci, Torino, Einaudi.
- Sullivan Helen (2023), "Chizuko Ueno: the Japanese Writer Stoking China's Feminist Underground", *The Guardian*, 26 April, <<https://www.theguardian.com/world/2023/apr/26/chizuko-ueno-the-japanese-writer-stoking-chinas-feminist-underground>> (02/2024).
- Ts'ao Hsüeh-ch'in (2008), *Il sogno della camera rossa*, a cura di Edoarda Masi, Milano, Bur.
- Wang Shuo (1998), *Scherzando col fuoco*, trad. di Rosa Lombardi, Milano, Mondadori.
- (1999), *Metà acqua, metà fuoco*, trad. di Rosa Lombardi, Milano, Mondadori.
- Yi Fuxian (2023), "La demografia fermerà la Cina", *Limes*, 9, 49-54.